

PERCHÉ NO/EMINENTE, DIRETTORE GENERALE DI "MEDICI SENZA FRONTIERE"

“Non vogliamo polizia sulle navi ma noi resteremo in quel mare”

ROMA. E ora cosa succede?

«Non lo so. Il ministro Minniti dice che chi non ha firmato è fuori dal sistema di ricerca e soccorso, ma non so cosa intenda perché escludere una qualsiasi nave da un'operazione di soccorso in situazioni di emergenza come quelle in cui purtroppo operiamo nel Mediterraneo sarebbe contro le norme del diritto italiano e internazionale. La nostra nave, la Vos Prudence, è in zona Sar e continuerà a lavorare per salvare vite umane, che è e resta la priorità della nostra missione».

Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza frontiere, spiega lo strappo di Medici senza frontiere.

«Noi abbiamo iniziato la nostra interlocuzione con il governo italiano con spirito costruttivo e avevamo proposto degli emendamenti scritti che speravamo sarebbero state accolti. Invece ieri è apparso subito chiaro che la bozza di venerdì era quella definitiva e alcuni punti per noi irrinunciabili erano rimasti immutati. E quindi non abbiamo avuto altra scelta che non firmare».

Quali sono le regole che ritenete irricevibili?

«Non possiamo firmare un codice di comportamento che prevede di ospitare a bordo delle nostre navi polizia con armi, così come non possiamo far parte di un sistema che non sia solo di ricerca e di soccorso ma che preveda indagini o altre ambiguità che, per filosofia ma anche per ragioni di sicurezza, le organizzazioni umanitarie non possono permettersi. Soprattutto ora che sta per partire questa operazione in Libia con tutto quello che comporterà».

Avete espresso grosse perplessità anche sull'obbligo per le navi umanitarie di concludere i soccorsi portando i migranti nel porto sicuro più vicino.

«Assolutamente sì. Eravamo convinti che questo punto potesse essere modificato come avevamo proposto. E invece non è stato così e temiamo che questo si traduca in un ulteriore indebolimento di un sistema di soccorso già debole per l'inadeguatezza della Ue. E questo è inaccettabile per istituzioni statali che per prime dovrebbero avere la responsabilità e l'obiettivo di salvare vite umane».

(a.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

